

IMPRESE | Le novità nello stabilimento di Barbiano di Conserve Italia

Per i succhi di frutta packaging eco-sostenibili

«Lo stabilimento di Barbiano rappresenta la storia di Conserve Italia e in particolare del marchio Valfrutta, che qui è nato oltre 50 anni fa e ancora oggi continua ad offrire ai consumatori prodotti buoni, sicuri e sempre più eco-sostenibili, provenienti dalla filiera agricola romagnola». È quanto ha dichiarato Pier Paolo Rosetti, direttore generale di Conserve Italia, nell'accogliere (insieme al direttore di stabilimento Francesco Bassi), il sindaco di Cotignola Luca Piovaccari, il vicesindaco Pier Luca Baldini e l'assessore al bilancio Laura Monti, in visita istituzionale al sito di Barbiano dedicato alla produzione di succhi e nettari di frutta.

Esteso su una superficie di quasi 300mila metri quadrati e con 250 addetti tra fissi e stagionali, questo stabilimento lavora ogni anno 45.000 tonnellate di frutta conferita perlopiù dai soci agricoltori del territorio, e produce 400 milioni di confezioni tra brik, bottiglie di plastica e vetro, commercializzate con i marchi Valfrutta, Yoga, Derby Blue e Jolly Colombani. «Conserve Italia è fortemente impegnata in un percorso di sostenibilità ambientale finalizzato a ridurre l'impatto dei processi produttivi lungo tutta la nostra filiera - ha spiegato Rosetti ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale -. Dalle tecniche di



agricoltura di precisione per contenere il consumo idrico in campagna all'utilizzo di energia eolica e di cogeneratori, fino al trasporto delle merci su treno e ai packaging eco-sostenibili. Nel 2017 - ha continuato il direttore generale - abbiamo concluso il percorso di riduzione del peso delle bottiglie dei succhi, che ci ha consentito di renderle più leggere del 20% risparmiando 600 tonnellate di Pet all'anno. Da quest'estate, partendo proprio dallo stabilimento di Barbiano, abbiamo introdotto due importanti novità: le bottiglie Yoga e Derby Blue ora sono realizzate con il 50% di plastica riciclata (il massimo consentito dalla legge), mentre i nuovi brik in Tetra Crystal di Optimum

Yoga, Valfrutta e Jolly Colombani, hanno una superficie più piccola e sono costituiti per l'86% da materiale vegetale, con una riduzione del 14% di emissioni di CO2 rispetto alle confezioni precedenti. Questa grande operazione, che ha coinvolto anche lo stabilimento di Massa Lombarda richiedendo un investimento complessivo di 10 milioni di euro, ci permette di risparmiare ogni anno ulteriori 780 tonnellate di Pet, contribuendo a sostenere la filiera dell'economia circolare».

«Da sempre Conserve Italia ha dimostrato grande attenzione al tema della sostenibilità ambientale delle proprie produzioni - ha sottolineato il sindaco Piovaccari - a partire dall'approvvigionamento delle materie prime, che avviene con un ampio coinvolgimento degli agricoltori locali, passando per la gestione dei consumi energetici all'interno dei propri stabilimenti fino ad arrivare all'innovazione tecnologica dei propri macchinari. Questo ulteriore investimento, del quale mi complimento con l'azienda, per ridurre l'impatto del packaging sull'ambiente si inserisce nel solco di questa tradizione e sono convinto che troverà anche riscontro nei consumatori, per fortuna sempre più attenti e sensibili a queste tematiche».

IMPRESE | Packaging e non solo per la coop. di Alfonsine
Fruttage sempre più green
con il marchio Almaverde Bio

Sempre più green anche Fruttage, che punta su packaging sostenibili. Il presidente e amministratore delegato Stanislao Giuseppe Fabbri, si è soffermato sull'importanza che la scelta di packaging sostenibili ricopre oggi per un'azienda che orienta le proprie strategie verso la qualità e la sostenibilità: «Siamo fermamente convinti che realizzare prodotti di qualità non possa prescindere dalla scelta del packaging, che deve tenere conto della tutela delle risorse naturali e di scelte di acquisto sempre più orientate dai valori garantiti dai brand. Lo sfruttamento delle risorse naturali è diretta conseguenza di un modello alimentare basato sul prezzo, un modello insostenibile che richiede un'immediata inversione di rotta. Il 'prezzo basso' non esiste, perché ciò che viene risparmiato all'atto di acquisto è già stato pagato da qualcun'altro lungo la filiera. Un'impresa responsabile crea valore per tutti gli stakeholder, inclusi ambiente e comunità del futuro». Ed è proprio il packaging a ricoprire un ruolo sempre più importante tra i driver di acquisto per i consumatori attenti alla sostenibilità. Basti pensare che il carrello della spesa green in Italia vale 7,9 miliardi di euro e a dominare le vendite sono i richiami alla gestione sostenibile delle risorse sia nella fase produttiva sia nel confezionamento, con un fatturato di 3,6 miliardi di euro. In questo paniere, la crescita maggiore si registra per i prodotti che puntano su packaging più sostenibili, in



particolare, tra i diversi richiami riportati sulle etichette, il primo claim per performance è «compostabile», che ha visto crescere le vendite del +55,9% rispetto l'anno precedente (fonte: Osservatorio Immagine GS1 Italy 2020). Per Fruttage la scelta di packaging amici dell'ambiente è trasversale a tutte le linee di prodotto. In particolare, per il comparto dei vegetali surgelati l'azienda ha sviluppato il primo pack interamente compostabile, smaltibile nell'organico della raccolta differenziata, disponibile per le referenze biologiche a marchio Almaverde Bio - Consorzio di cui Fruttage è socio fondatore - e per quelle a marchio dei distributori di cui l'azienda è co-packer. Per le bevande e i derivati del pomodoro la scelta degli imballaggi punta su soluzioni in grado di limitare il peso e il volume delle confezioni al minimo necessario - anche per garantire un minore impatto ambientale dal punto di vista del trasporto - prediligendo confezioni Tetra Pak®, costituite prevalentemente da carta.

Cia Romagna, nell'esprimere apprezzamento per l'emendamento del senatore Pd Stefano Collina (sottoscritto anche dai senatori Daniele Manca e Mino Taricco) - che ha portato da 10 a 20 i milioni di Euro dello stanziamento per i danni da gelate nel «Decreto Rilancio» - torna a sottolinearne l'insufficienza e a ribadire che l'ortofrutta continua a non essere considerata. «I legislatori continuano a dimenticare l'ortofrutta romagnola. La nostra azione politico-sindacale è partita appena uscito a luglio il "Decreto Rilancio" per mettere in evidenza l'insufficienza di questo fondo. Lo abbiamo fatto anche a mezzo stampa e anche sulle pagine di questo settimanale. Abbiamo considerato un successo l'insediamento della deroga rispetto alla legge 102 sulle calamità - specifica Misirocchi - ma senza soldi non ce ne facciamo nulla: è come avere una macchina senza benzina».

La devastazione subita dalla produzione agricola, soprattutto in Romagna, e in particolare nell'area faentina, è stata epocale: le perdite sono arrivate fino al 90% o addirittura al 100% del raccolto per le gelate di fine marzo e inizio aprile. I danni causati dalle gelate sono stimati in 400 milioni di Euro per la nostra regione, dei quali oltre 200 milioni solo in Romagna.

«L'ortofrutta ha bisogno di risolvere problemi strutturali, ha bisogno di una politica seria per la copertura del rischio, ha bisogno di strategie condivise, oltre alla necessità di trovare soluzioni a una serie di problemati-

Ortofrutta, bene l'emendamento del senatore Collina, ma i fondi sono insufficienti
Cia Romagna: danni da gelate, servono più risorse



che trasversali a tutto il settore agricolo - afferma Misirocchi e aggiunge - Fino a poco tempo fa ci ripetevamo che avremmo dovuto organizzarci, fare sistema, se volevamo essere più competitivi sul mercato, interno ed esterno, per collocare al meglio i nostri prodotti ortofruttili

**A cura
della Cia
Romagna**



cercando anche nuovi sbocchi. Oggi il problema è cambiato: da tre anni a questa parte manca il prodotto: l'estremizzazione del clima, le specie aliene (in primis la cimice asiatica, ma non solo); le nuove o più acute fitopatie hanno ridotto drasticamente le rese, ben lontane dal potenziale e dalle medie storiche. Qualora la produttività tornasse a livelli normali, dovremo recuperare gli scaffali occupati da altri in giro per il mondo». Che l'ortofrutta non sia considerata da nessuno emerge anche dal fatto che è stata esclusa dai benefici dell'esonero straordinario dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro previsto dal Decreto Rilancio. Per Cia si tratta di un'altra grave disattenzione del Governo e sollecita l'allargamento della platea dei beneficiari con l'intervento risolutivo da parte dei ministeri coinvolti (Economia e Finanze, Lavoro e Politiche agricole). In questo 2020 che di ordinario non ha nulla, l'emergenza principale è la sopravvivenza delle imprese. «Se non si interviene, è un problema serio non solo per l'ortofrutta, ma per l'economia e la tenuta sociale del territorio - sottolinea Misirocchi -. È in discussione l'indotto, il lavoro e il reddito di tutti. La crisi ortofruttila ha un effetto devastante e il rischio di disinvestimento è veramente forte. In un momento segnato da una grave crisi - conclude Misirocchi - vanno pensati e applicati tutti gli strumenti possibili per la tenuta e lo sviluppo economico dell'intera filiera, in un'ottica di rilancio del Paese. In gioco ci siamo tutti».